



SHORTAGE E RINCARI FRENANO LA CORSA DEL FOTOVOLTAICO

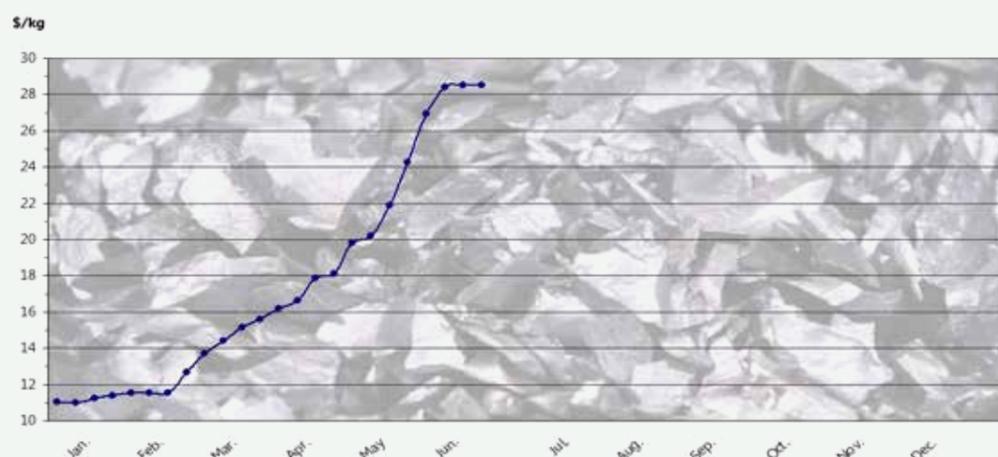
LA SCARSA DISPONIBILITÀ DI MATERIE PRIME A LIVELLO GLOBALE E I RALLENTAMENTI DELLE FORNITURE DALLA CINA HANNO GENERATO UN AUMENTO DEI PREZZI ANCHE NEL SETTORE DELL'ENERGIA SOLARE. RISENTONO DI QUESTA SITUAZIONE SOPRATTUTTO I MODULI, CON INCREMENTI DEI LISTINI DEL 20% DA GENNAIO. A FARNE LE SPESE SONO I PROGETTI RELATIVI AI GRANDI IMPIANTI UTILITY SCALE, MA NON RESIDENZIALE E PICCOLO COMMERCIALE

DI MICHELE LOPRIORE

Lo shortage delle materie prime e il rincaro dei prezzi stanno avendo un impatto significativo su tantissimi comparti, solare compreso. Nell'ultimo anno l'aumento dei prezzi ha interessato i principali componenti per la realizzazione dei moduli, e quindi rame, argento, alluminio, silicio, vetro, ma anche nichel, litio e cobalto, indispensabili per la produzione di batterie. Se a ciò aggiungiamo il rallentamento delle forniture dalla Cina e gli elevati costi delle spedizioni dal Far East, la corsa del solare potrebbe subire dei rallentamenti. Per il 2021, il centro di ricerca IHS prevedeva 180 GW di nuovi impianti solari in tutto il mondo, con una crescita del 27% rispetto a quanto totalizzato nel 2020. Secondo il centro di ricerca, la domanda potrebbe restare alta nonostante l'aumento dei prezzi dei mo-



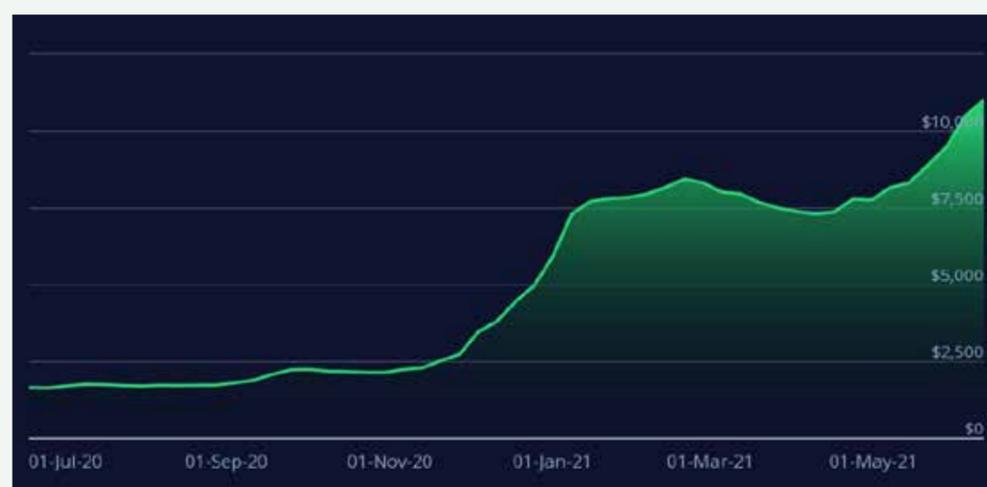
Aumento dei prezzi del silicio da inizio anno



Fonte: BERNREUTER RESEARCH

Andamento dei prezzi dei container (lug 2020-mag 2021)

Tratta Cina/Est Asia - Nord Europa



Tratta Cina/Est Asia - Mediterraneo



Fonte: FORBES

duli, dei costi di trasporto e dei lunghi tempi di consegna. Ma la problematica più importante, al momento, è proprio legata alla carenza di materie prime e all'aumento dei listini, che hanno un duplice effetto: quello di rallentare le forniture e di rimettere in discussione diversi contratti siglati a inizio anno per la realizzazione di impianti di taglia utility scale. Molti di questi progetti potrebbero così slittare al 2022, in attesa che i prezzi dei moduli tornino ai livelli pre pandemia. Solo in Europa, è stimato che la nuova potenza fotovoltaica potrebbe passare dai 30 GW previsti ai 23 GW. I 7 GW di differenza sarebbero tutti legati a grandi progetti a terra che non verranno realizzati. Proprio per questi motivi, alcuni centri di ricerca hanno fornito previsioni più caute. È il caso di IEA, secondo cui nel 2021 la nuova poten-

za fotovoltaica installata nel mondo potrebbe raggiungere i 145 GW. Il dato segna un incremento del 7% rispetto ai 135 GW totalizzati nel 2020. C'è addirittura chi sostiene che la nuova potenza installata nel corso dell'anno potrebbe essere inferiore rispetto a quanto totalizzato nel 2020, dato che i prezzi dei moduli dovrebbero continuare a crescere ancora lungo tutto il 2021. Ma da cosa è scaturita questa scarsa disponibilità di materie prime e in che modo il fotovoltaico ne è coinvolto?

LA CORSA ALLE MATERIE PRIME

Nel 2020, durante i mesi del lockdown, l'estrazione, la lavorazione e la produzione di materie prime hanno subito forti rallentamenti. Cina e India sono stati i primi Paesi a livello globale a ripartire: avendo previsto che con la ripresa post pandemi-

ca la domanda avrebbe superato l'offerta, hanno fatto incetta di materie prime acquistandole a prezzi di mercato decisamente più bassi di quelli attuali.

Con la ripartenza di altri Paesi a livello mondiale, però, si è subito verificato un aumento della domanda in moltissimi comparti, che si è scontrato con la scarsa disponibilità di materiali. Il rincaro dei prezzi e la forte speculazione hanno fatto tutto il resto. Alcuni esempi: nell'ultimo anno il rame ha registrato un aumento dei prezzi del 115%, l'acciaio del 70%, lo zinco del 64%, il nichel del 58%, il litio del 130% e il cobalto del 54%.

L'impatto è stato durissimo e a risentirne non è solo il mercato del fotovoltaico. «I prezzi di metalli come litio, cobalto, e terre rare, metalli chiave per la transizione energetica, continueranno a



“SHORTAGE: IMPATTO MINORE SUGLI INVERTER”

ALBERTO PINORI, GENERAL MANAGER DI FRONIUS ITALIA



Considerando il comparto degli inverter, il fenomeno di shortage delle materie prime è sentito così come per moduli e storage?

«Lo shortage è stato percepito solo in parte nel comparto degli inverter, essendo una tecnologia diversa da moduli e storage. Il 2021 è sicuramente un anno di forte ripartenza, quindi ci attendiamo una stabilizzazione della produzione e fornitura di inverter nel quarto trimestre».

Sarà possibile garantire disponibilità di prodotto per tutto l'anno?

«Fronius si è attivata fin da subito per garantire la continua disponibilità dei prodotti. Riguardo il quantitativo di alcune tipologie di inverter, data la forte domanda, potrebbero esserci degli allungamenti nei tempi di consegna».

Come?

«In ogni situazione di mercato con aumento della domanda, le aziende devono reagire tempestivamente aumentando le linee di produzione, l'approvvigionamento e la consegna dei prodotti, proprio come sta facendo Fronius».

L'aumento dei prezzi a livello globale non rischia di rendere meno attrattivo il fotovoltaico verso i clienti finali?

«I prezzi al cliente finale sono calati in maniera talmente veloce e sostanziosa negli ultimi anni, che un eventuale aumento non inficerebbe la realizzazione degli impianti. Qualche tempo fa si vendevano con un ricarico importante, pertanto le installazioni continueranno anche con questa nuova situazione».

“LA DISPONIBILITÀ DI PRODOTTI È GARANTITA SOLO A FRONTE DI CORRETTE PIANIFICAZIONI”

STEFANO LORO, CEO DI VP SOLAR



Considerando l'attuale fenomeno di shortage e aumento dei prezzi, in Italia si sta già sentendo questa mancanza di prodotti?

«Il fenomeno è globale e generalizzato con un forte impatto anche in Italia. È anche vero che il settore delle energie rinnovabili è oggetto da sempre di significative fluttuazioni, alternando fasi di shortage e di oversupply, con conseguenze sui livelli di prezzo».

Quali le categorie di prodotto più colpite?

«L'impatto è generalizzato, colpendo in Italia in particolar modo i prodotti coinvolti negli interventi Superbonus/Ecobonus con la cessione del credito fiscale, che risultano in fase di forte crescita, grazie agli incentivi in vigore. Il Superbonus condiziona le scelte di impianto, che spesso integra molte tecnologie, tra

cui fotovoltaico, pompe di calore, sistemi di accumulo e per la ricarica di auto elettriche, e che VP Solar può offrire in soluzioni a kit pre-ingegnerizzati per semplificare la proposta commerciale e l'installazione».

Sarà possibile garantire disponibilità di prodotto per tutto l'anno?

«Diversi produttori purtroppo non sono stati in grado di dare continuità alle forniture nei termini richiesti sia in Italia che nei mercati internazionali, ma VP Solar offre ai propri clienti l'opportunità di trovare sempre alternative e soluzioni affidabili, anche grazie all'applicazione di algoritmi previsionali basati sulle serie storiche e alle pianificazioni già concordate dal 2020. I nostri referenti commerciali sono a disposizione dei clienti per indicare come coprire le proprie esigenze».

L'aumento dei prezzi a livello globale non rischia di rendere meno attrattivo il fotovoltaico verso i clienti finali?

«In questo momento storico molte tipologie merceologiche hanno subito rincari; per il fotovoltaico è auspicabile nei prossimi mesi il ritorno alle tradizionali dinamiche dei prezzi che lo hanno reso una delle forme di energia più competitive. La forte spinta globale verso una crescita sostenibile e una riduzione delle emissioni farà crescere l'apprezzamento delle fonti rinnovabili e degli interventi di efficientamento energetico».



IL PARERE DELLA FILIERA SU LINKEDIN

RIPORTIAMO ALCUNI INTERVENTI PUBBLICATI IN UNA DISCUSSIONE DEL GRUPPO “SOLAREB2B FORUM” SULLA PIATTAFORMA LINKEDIN, IN RISPOSTA ALLA SEGUENTE DOMANDA:

SHORTAGE MATERIE PRIME E AUMENTO DEI PREZZI: QUALE IMPATTO SUL FV IN ITALIA?

crecere», ha spiegato la giornalista Milena Gabanelli. Questo rincaro potrebbe quindi rallentare la transizione ecologica e digitale, dato che gli aumenti riguardano in particolare materie prime utilizzate anche per la realizzazione di moduli, batterie per accumulo e mobilità elettrica.

LA RISPOSTA DEI PRODUTTORI

Dopo aver fornito un quadro globale di quanto sta succedendo in termini di approvvigionamento delle materie prime, vediamo ora l'impatto di questi fenomeni sull'industria fotovoltaica.

La scarsa disponibilità di materiali e l'aumento dei prezzi stanno facendo sentire la propria pressione soprattutto sul comparto dei moduli, e in particolare sui produttori non verticalmente integrati. Basti pensare che il prezzo del silicio è passato dagli 11 dollari al chilogrammo ai 28,5 dollari al chilogrammo di giugno 2021. Il silicio impatta per circa il 26% sui costi del modulo finito. L'aumento del prezzo di questo componente ha fatto impennare anche i prezzi di wafer e celle, con rincari significativi sul prodotto finito. Attualmente, solo i prezzi del vetro sono stabili. Se ai rincari dei principali componenti si aggiungono i costi dei trasporti dei moduli dalla Cina in Europa, mediamente si stima che da inizio anno il prezzo del prezzo dei pannelli sia aumentato del 18%.

Questo aumento ha avuto un impatto fortissimo soprattutto sullo sviluppo di grandi centrali fotovoltaiche. Si è infatti creata una fase di stallo: molti sviluppatori e fondi di investimento hanno deciso di aspettare che la situazione torni a stabilizzarsi. Tanti contratti sono stati messi in discussione, e molti progetti a livello globale rischiano di essere rimandati al 2022. Si sono verificate così ripercussioni su diversi produttori di moduli, molti dei quali negli ultimi anni avevano annunciato piani di espansione delle capacità produttive per soddisfare l'aumento della domanda, e che oggi rischiano di trovarsi senza materie prime e di lavorare con prezzi decisamente elevati.

Così, oggi ci sono alcuni produttori che non stanno lavorando a pieno regime, mentre i player che stanno portando avanti piani di espansione della capacità produttiva rischiano di non sfruttare a pieno l'investimento effettuato. Ci sono invece aziende verticalmente integrate che stanno lavorando a pieno regime e in linea con i piani di espansione annunciati lo scorso anno. Bisogna infatti considerare che se da una parte il segmento utility scale sia quello maggiormente colpito dal rincaro dei prezzi, dall'altra continua a crescere la domanda in ambito residenziale e commerciale. Inoltre, il mercato interno cinese continua ad assorbire una fetta molto importante dei moduli prodotti. Nel 2021 la nuova potenza solare installata in Cina dovrebbe attestarsi infatti tra i 55 e i 65 GW, raggiungendo numeri record e superando i 48,2 GW installati nel 2020. Sono le stime



Giuseppe Maltese (Energia Italia): “[...] Da una parte si vive l'aumento repentino della domanda, dall'altra la limitata offerta legata a congiunture internazionali: la monopolizzazione delle materie prime da parte della Cina e l'aumento del costo dei trasporti. Nel Q2 si è dovuto iniziare a lavorare con ampi margini di programmazione per inverter e moduli della fascia residenziale. Davanti a questi scenari i nostri compiti come distributore sono diversi: in primis affrontare il mercato con una programmazione ragionata che sta permettendo di mantenere tutti gli impegni presi, per evitare che i nostri clienti storici vadano incontro a sanzioni legate alle scadenze di cantiere. In questo momento la frenesia del mercato legata al Superbonus non rende sicuramente tangibili gli aumenti di prezzo dei prodotti al cliente finale, ma il rischio è che una volta finita la festa, questi costi possano fare paura e ridurre drasticamente la richiesta”.



Ivano Benedet (Sonepar): “In Italia si sta sicuramente vivendo un forte ritardo sulle consegne. Sicuramente in un primo momento c'è stata una forte contrazione sui volumi di sistemi di storage. Oggi questo shortage si fa sentire molto anche sugli inverter monofase di taglia 3-5 e 6 kW. Sicuramente nei prossimi mesi andremo in crisi anche con i moduli fotovoltaici visto anche poi la crescente domanda del mercato interno cinese oltre che a quello mondiale. Per concludere possiamo dividere il mercato in due macro famiglie. La famiglia degli impianti residenziali che sicuramente stanno avendo una forte spinta legata allo sconto in fattura e al bonus 110%. La famiglia degli impianti grandi o utility scale che subiranno un forte ritardo non solo a causa delle complicazioni dell'iter burocratico autorizzativo che serve in Italia, ma anche legato al forte aumento di prezzi che fanno sì che i business plan siano tutti da rivedere per tempi migliori”.



Francesco Ancona (ingegnere libero professionista): “La situazione in questo momento è molto complessa. Difficile e complicato trovare materiale. Richiesta altissima e spesso caotica. Troppa frenesia che genericamente comporta peggioramento della qualità delle installazioni. Mi sembra di tornare indietro ai tempi del Conto Energia. Le problematiche verranno fuori tra qualche anno. Si dovrebbe preferire la qualità alla quantità. Il 110% poi sta contribuendo a creare questa bolla. Speriamo non scoppi”.



Alberto Nadai (Hanwha Q Cells): “L'aumento della richiesta di componenti per gli impianti FV nel mercato italiano ha portato a una domanda non più sostenibile a causa della contrazione della disponibilità di materie prime e al conseguente rialzo dei prezzi del silicio, vetro, alluminio, argento per i moduli e del litio, cobalto e nichel per le batterie domestiche e commerciali, associato al rialzo dei costi logistici dalla Cina verso l'Europa. Questo fenomeno è destinato a durare anche nel prossimo semestre con la conseguenza che i progetti commerciali e industriali di grandi dimensioni, ma soprattutto gli impianti utility verranno posticipati nel 2022 comportando un rallentamento del mercato. Anche il residenziale deve fare i conti con le criticità dovute allo shortage e all'aumento dei prezzi, ma una buona pianificazione degli acquisti trimestrali da parte dei distributori e degli installatori permette di poter avere delle forniture costanti in base ai volumi richiesti. L'aumento delle capacità produttive di moduli e batterie previste per i prossimi anni aiuteranno l'Italia a tornare un “GW market” in linea con i principali mercati europei”.

rese note dall'associazione China Photovoltaic Industry Association e pubblicate da Bloomberg, a partire da un installato globale tra i 151 e i 194 GW nel 2021.

RALLENTAMENTI E PREZZI ALLE STELLE

Alla base dell'aumento dei prezzi dei moduli fotovoltaici non c'è solo lo shortage dei componenti per realizzarli. A questa voce si aggiungono infatti quelle dei trasporti e della logistica. Da inizio anno, infatti, i costi di trasporto dal Paese asiatico verso Europa e Stati Uniti hanno raggiunto picchi impressionanti.

Nei primi mesi del 2021 il forte sbilanciamento tra i volumi di merci diretti dalla Cina verso Unione Europea e USA e viceversa, e la mancanza di merci di ritorno verso la Cina, hanno creato un fenomeno di scarsa disponibilità dei container. Ci sono tantissimi container nei principali porti mondiali che fanno fatica a ritornare verso est. E questa situazione ha portato a un forte aumento dei costi di trasporto. Basti considerare che a maggio 2021 i prezzi dei container verso il nord Europa e verso il Mediterraneo hanno superato i 10.000 dollari, con picchi intorno ai 12.000-15.000 dollari. Si tratta di incrementi superiori al 300% se si considerano i valori di un anno fa (2.500/3.000 dollari al container).

Considerando esclusivamente il mercato del solare, si stima che con questi aumenti il prezzo dei moduli sia salito di 3 centesimi di dollaro al watt. Un valore che può sembrare irrisorio in relazione all'incidenza sui piccoli impianti, ma significativo quando in gioco ci sono grandi volumi.

Trasporto e logistica sono stati inoltre limitati fortemente da alcuni incidenti che si sono verificati nel corso dei primi mesi dell'anno. Il 23 marzo, ad esempio, la nave portacontainer Ever Given, della società taiwanese Evergreen Marine, si era arenata nel Canale di Suez a causa di forti venti e di una tempesta di sabbia. Il mercato del fotovoltaico ne era stato fortemente penalizzato. Diversi produttori asiatici avevano infatti comunicato ritardi nelle consegne di moduli, inverter e batterie a causa dell'incidente. Molte di queste merci erano dirette proprio verso il mercato europeo. A giugno è emerso un ulteriore ostacolo: il porto Yantian della città di Shenzhen, considerato tra i più importanti porti in Cina, è stato bloccato per contrastare un focolaio da Covid che ha colpito anche alcuni lavoratori portuali. È così aumentato il numero di container che non possono partire, con ritardi significativi.

L'impatto sul commercio globale è serissimo: secondo alcuni esperti, quanto accaduto in Cina è ancor più grave del blocco verificatosi nel canale di Suez. I problemi dell'ingorgo di container e navi non riguardano solo il porto di Yantian: situazioni simili hanno interessato anche i porti di Nansha e di Shekou, nelle vicinanze di Shenzhen. Il blocco potrebbe ave-

L'orgoglio della Famiglia Solar-Log Base



Adattabile, funzionale ed economico: Solar-Log Base.

Solar-Log Base è il nuovo standard per il monitoraggio fotovoltaico, gestione dell'energia a 360° e su misura per le tue esigenze.

La nostra soluzione - il tuo punto di forza

- Facile installazione plug and play
- Comunicazione garantita grazie a numerose interfacce
- Funzioni espandibili tramite licenze software
- Funzionamento secondo i Performance Management Standard sia per grandi che piccoli impianti
- Monitoraggio integrato ed automatico per la verifica della comunicazione
- Compatibile con la maggior parte dei componenti elettrici sul mercato





re delle ripercussioni sul commercio di tantissime merci, componenti fotovoltaici compresi, con il rischio che i prezzi dei container destinati verso USA ed Europa, già in forte aumento nei primi mesi dell'anno, possano salire ancora.

Questi episodi hanno portato a un allungamento dei tempi di consegna: rispetto a un anno fa, ci sono ritardi dalle due settimane, nel migliore dei casi, fino addirittura a due mesi.

L'IMPATTO SUL MERCATO ITALIANO

Tutti questi fenomeni di portata globale stanno avendo ripercussioni anche sul mercato del fotovoltaico in Italia. Vengono infatti segnalati da molti installatori ritardi nelle forniture e difficoltà

nell'approvvigionamento di alcuni componenti, in particolare di sistemi di accumulo e inverter ibridi che hanno registrato un aumento della domanda grazie alla spinta del Superbonus.

Negli ultimi mesi in Italia, la gran parte degli inverter venduti fa proprio riferimento ai modelli ibridi, e quindi ai convertitori predisposti per lo storage. Ma quello dell'accumulo è un comparto fortemente soggetto a fenomeni di shortage. E la scarsa disponibilità di componenti inizia a far sentire la sua pressione anche sul comparto degli inverter.

La richiesta degli installatori è diventata così molto più caotica. Ma in questo clima sono emersi ancora di più il ruolo e l'importanza del canale della distribuzione. Grazie a un'attenta e accurata

programmazione delle merci, i principali distributori sono riusciti a organizzarsi in tempo per garantire disponibilità di prodotto anche nei prossimi mesi. Già nei periodi dove maggiormente si futava il rischio di uno shortage dei componenti, alcuni player avevano programmato gli ordini su base trimestrale e ottimizzato i tempi di rotazione dei magazzini. E questa organizzazione sta dando ottimi risultati: ci sono infatti distributori che hanno dichiarato di aver già totalizzato, nella prima metà dell'anno, quanto era stato venduto in tutto il 2020.

Il merito di questi risultati è del Superbonus, che in Italia sta dando una spinta decisiva al segmento degli impianti fotovoltaici residenziali. Si tratta di un segmento che non sta risentendo particolarmente della mancanza di componenti e del rincaro dei prezzi, per due motivi: da una parte, i volumi in gioco sono ridotti rispetto a quelli necessari per realizzare impianti di taglia utility scale; dall'altra, l'aumento dei prezzi dei moduli è meno sentito, anche perché ci sono installatori che con il Superbonus stanno già lavorando con prezzi decisamente più alti rispetto a quelli dello scorso anno. Il vero problema potrebbe essere la scarsa disponibilità di sistemi di accumulo e di inverter ibridi e i rallentamenti delle forniture.

Tuttavia, la mancanza di materie prime e il rincaro dei prezzi rischiano di impattare più su altre opere edili che rientrano nella maxi agevolazione. E questo avrebbe un impatto anche sul fotovoltaico, che essendo un intervento trainato, non sarebbe contemplato se non all'interno di opere di riqualificazione molto più importanti. Proprio quelle opere che rischiano di essere limitate dal rincaro dei prezzi. Nell'ultimo semestre, l'associazione Assital ha registrato incrementi significativi nei prezzi di acquisto di alcuni materiali impiegati per interventi che rientrano nel Superbonus. «Si tratta di aumenti a doppia cifra», spiega Angelo Carlini, presidente di Assital. «In particolare, tra dicembre 2020 e maggio 2021 registriamo un incremento del costo dei materiali pari al 40% per il prezzo del rame, dell'80% del ferro e acciaio, del 20% dell'alluminio e del 30% del polietilene. La fase di monitoraggio continua ci dimostra, inoltre, che il trend sembra destinato ad aumentare anche nei prossimi mesi».

Per Assital, questo fenomeno ha un duplice effetto negativo per le imprese: incide pesantemente sull'esecuzione dei contratti di appalto in essere, determinando spesso la possibilità di rescissione del contratto in caso di mancato adeguamento dei costi da parte dei committenti, e compromette gli interventi legati al Superbonus 110%. «Infatti», continua Carlini, «l'aumento abnorme dei prezzi possiamo in parte ricondurlo all'indisponibilità dei materiali sul mercato. Questa stessa indisponibilità è la ragione per cui molte imprese ci segnalano che riscontrano moltissime difficoltà nell'avanzamento dei lavori per la riqualificazione degli edifici. «Abbiamo bisogno», conclude Carlini, «che il Governo intervenga in modo deciso e tempestivo con misure eccezionali e di compensazione relative ai contratti in corso, con l'obiettivo di evitare il blocco dei cantieri. Le nostre imprese impegnate in appalti pubblici assegnati dallo scorso anno ad oggi e che con grandi sforzi hanno mantenuto i livelli di occupazione e hanno quindi favorito la ripresa, non possono farsi carico anche di queste distorsioni del mercato con aumenti fino al 60% del costo dei materiali. Il rischio, inoltre, è quello di vanificare tutti gli sforzi intrapresi a livello normativo per permettere una ripresa dell'intero settore attraverso l'introduzione del Superbonus».

FIDELIZZARE E ACQUISIRE

La scarsa disponibilità di merci ha generato un ulteriore fenomeno. Oggi in Italia ci sono installatori che si trovano a dover fare acquisti frammentati da diversi distributori. In questo modo, il driver di acquisto si sta spostando dal brand a chi ha materiale disponibile. I distributori stanno cercando di garantire merci in particolare ai clienti storici, e quindi ai partner fidelizzati ne-

DAL G7 UNA NUOVA ALLEANZA EUROPEA PER ALLENTARE LA DIPENDENZA DALLA CINA



La scarsa disponibilità di materie prime e il rincaro dei prezzi sono stati al centro delle tematiche affrontate in occasione del G7 2021 in Cornovaglia. È emersa in particolare la necessità di allentare la dipendenza dalla Cina e riportare una filiera produttiva in Europa e di rivitalizzare manifattura e sviluppo tecnologico. Molte delle materie prime e dei minerali necessari allo sviluppo di tecnologie cruciali nei prossimi anni, come ad esempio quelle per la transizione ecologica, sono infatti controllate soprattutto dal gigante asiatico. A tal proposito, l'Unione Europea ha dato vita, alla fine dello scorso anno, alla European Raw Materials Alliance (Erma), che avrà il compito costituire una catena di approvvigionamento completa di materie prime ritenute critiche, che saranno decisive per la digitalizzazione e la transizione green.

Al fine di utilizzare al meglio le risorse interne, la Commissione collaborerà con gli Stati membri e le regioni per individuare i progetti di estrazione mineraria e di trasformazione che potranno essere operativi già entro il 2025.

Più specificamente, l'alleanza ha quattro obiettivi: sviluppare catene del valore resilienti per gli ecosistemi industriali dell'UE; ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche primarie mediante l'uso circolare delle risorse, i prodotti sostenibili e l'innovazione; rafforzare l'approvvigionamento interno di materie prime nell'UE; diversificare l'approvvigionamento dai paesi terzi e rimuovere le distorsioni del commercio internazionale, nel pieno rispetto degli obblighi internazionali dell'Unione.

«Un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime è condizione essenziale per un'economia resiliente», ha dichiarato Maroš Šefčovič, vicepresidente per le relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche. «Solo per le batterie delle automobili elettriche e lo stoccaggio dell'energia, il fabbisogno di litio in Europa aumenterà fino a 18 volte entro il 2030 e fino a 60 volte entro il 2050. Come emerge dal nostro studio prospettico, non possiamo permetterci di sostituire l'attuale dipendenza dai combustibili fossili con la dipendenza dalle materie prime critiche. Le perturbazioni provocate dal Coronavirus sulle nostre catene del valore strategiche hanno reso manifesto il problema. Creeremo quindi una forte alleanza per compiere tutti insieme la transizione da una condizione di elevata dipendenza a una basata su circolarità, innovazione e su un approvvigionamento diversificato, sostenibile e socialmente responsabile».

Thierry Breton, commissario UE per il Mercato interno, ha aggiunto: «L'Europa ha bisogno di diverse materie prime critiche per guidare la transizione verde e digitale e rimanere il primo continente industriale a livello mondiale. Non possiamo permetterci di dipendere completamente da Paesi terzi o addirittura da un unico Paese, come nel caso di alcune terre rare. Diversificando l'approvvigionamento e sviluppando la nostra capacità di estrazione, trasformazione, riciclo, raffinazione e separazione delle terre rare, l'Unione europea può diventare più resiliente e sostenibile».

gli anni. E questa è, da una parte, un'occasione per rafforzare ancora di più le partnership instaurate negli anni tra distributori e installatori; dall'altra, gli installatori saranno costretti a ottimizzare e gestire al meglio le programmazioni. Alcuni installatori, soprattutto quelli meno strutturati, negli anni erano abituati ad acquistare "just in time" affidandosi agli stock dei magazzini dei distributori.

L'attuale congiuntura ha fatto emergere tutti i limiti di questa politica commerciale.

E c'è di più: accanto ai partner storici, in questo clima caotico per i distributori si aprono nuove opportunità per avviare nuove collaborazioni e ampliare così il parco clienti.

CHE GUAIO PER LA TAGLIA UTILITY SCALE

I distributori che negli ultimi mesi sono riusciti a programmare le merci e che quindi oggi possono garantire disponibilità di prodotto stanno quindi lavorando a pieno ritmo spinti soprattutto dalle opportunità della taglia residenziale e commerciale.

Soffrono invece i grandi impianti, a partire dalle installazioni su tetto superiori al MW fino alle grandi centrali utility scale.

Anche in Italia i rallentamenti delle forniture e l'aumento dei prezzi dei moduli hanno rimesso in discussione diversi contratti firmati alla fine dello scorso anno, quando i listini erano decisamente più bassi rispetto a quelli attuali. Sviluppatore e fondi di investimento stanno quindi pensando di aspettare che la situazione torni a una sorta di normalità, e rimandare al prossimo anno molti progetti.

Nel caso in cui diversi progetti dovessero slittare al 2022, considerando i lunghi iter autorizzativi a cui le centrali utility scale sono sottoposte, c'è il rischio che tantissimi impianti di grossa taglia potrebbero entrare in funzione addirittura nel 2023. La nuova potenza installata in Italia potrebbe quindi collocarsi ancora sotto la soglia del GW nei prossimi due anni, allontanando ancora di più il Paese dal raggiungimento degli obiettivi del Pniec.

Oltre al nuovo, potrebbero verificarsi problematiche anche sul fronte del revamping e del re-powering del parco esistente.

In Italia il mercato della sostituzione e del potenziamento degli impianti fotovoltaici è stimato in oltre 4 GW fino al 2024. La motivazione è legata alla presenza di un gran numero di moduli e inverter ormai obsoleti. Si tratta, quindi, di una grande occasione per portare valore e innovazione tecnologica sul parco esistente, e ripristinare la produzione persa. Negli anni del boom degli incentivi molti impianti utility scale venivano realizzati con scarsa qualità nella scelta dei componenti e della loro installazione. In tanti casi, quindi, gli interventi necessari a ripristinare produttività e performance richiedono sostituzioni totali di moduli e inverter.

Ma il rischio di non poter garantire grandi volumi per questo tipo di attività è molto alto.

Le conseguenze? Impianti che non funzionano a dovere, meno energia prodotta da solare che viene immessa in rete, tempi di rientro dell'investimento più lunghi per i clienti finali.

Il mercato del solare è abituato a fenomeni di oversupply o di shortage dei moduli, anche se questa volta il problema sembra essere più serio di quanto ci si aspettava. Le dinamiche che possono innescarsi da questa particolare situazione sono molto complesse ed è difficile fare delle previsioni accurate in merito a quanto la carenza di materie prime e il rincaro dei prezzi potranno incidere sul fotovoltaico.

In Italia, intanto, i piccoli impianti corrono: per installatori e distributori le opportunità di business non mancano. Molto più complessa è invece la situazione per sviluppatori e grandi EPC che lavorano sulle taglie utility scale e che potrebbero soffrire maggiormente questa situazione.

Stiamo all'occhio.



OGGI IN ITALIA CI SONO INSTALLATORI CHE SI TROVANO A DOVER FARE ACQUISTI FRAMMENTATI DA DIVERSI DISTRIBUTORI. IN QUESTO MODO, IL DRIVER DI ACQUISTO SI STA SPOSTANDO DAL BRAND A CHI HA MATERIALE DISPONIBILE



Entra a far parte della rete di installatori sonnen e proponi ai tuoi clienti la soluzione storage più innovativa sul mercato



Sei un installatore con esperienza nel mercato delle energie rinnovabili?

Vuoi collaborare con una delle principali utility del futuro e proporre ai tuoi clienti il sistema di accumulo più intelligente ed esclusivo sul mercato? Diventa subito uno degli installatori certificati sonnen!



Ti offriamo:

- Soluzione storage ad elevato contenuto tecnologico
- 10 anni di garanzia
- Servizio di commissioning da parte di un Centro Assistenza Tecnica autorizzato sonnen
- Programma di formazione continua
- Nuove opportunità di business

Cosa aspetti? Invia subito la tua candidatura a vogliosonnen@sonnen.it

Un referente sonnen ti contatterà per spiegarti tutti i dettagli di questa esclusiva proposta!